

A photograph showing a person's hand reaching towards a book on a shelf in a library. The hand is wearing a light-colored sweater. The background is slightly blurred, showing more bookshelves and a window with light coming through.

TESTI BREVI  
DI VITA CRISTIANA

# Che cosa leggere?

La nostra mappa del mondo  
Puntare ai libri migliori



Luis Ramoneda – Carlos Aixelá

## CHE COSA LEGGERE?

LA NOSTRA MAPPA DEL MONDO, PUNTARE AI LIBRI MIGLIORI

*[www.opusdei.org](http://www.opusdei.org)*

# Contenuti

- Che cosa leggere? (I): La nostra mappa del mondo
- Che cosa leggere? (II): Puntare ai libri migliori

## Che cosa leggere? (I): La nostra mappa del mondo

Quando l'umanità cominciò a mettere per iscritto le massime dei suoi saggi, i codici che comprendevano le consuetudini e le leggi, i racconti delle vicende nelle quali ogni popolo si era forgiato..., nacque la lettura. Fino a quel momento la cultura – coltivazione dell'anima – si limitava all'ascolto: solamente ciò che gli uomini e le donne conservavano nella memoria si trasmetteva alle generazioni successive come una preziosa mappa del mondo, come una fiaccola in mezzo all'oscurità.

Ancora oggi ascoltare è di estrema importanza nella nostra vita: indirizza il nostro primo accesso al linguaggio, gli dà forma finché viviamo e, soprattutto, rende possibile il dialogo, che è una delle fibre del tessuto della vita. Nello stesso tempo, per ascoltare e dialogare veramente, è indispensabile leggere. La lettura, dunque, ricopre un posto insostituibile nella cultura: oggi la memoria dell'umanità è anche, in buona misura, parola scritta, che aspetta di dialogare con il lettore.

### **Prestare attenzione**

Ascoltare e leggere sono abiti essenziali per ampliare il nostro orizzonte, di per sé limitato, per maturare le nostre prospettive, per renderci conto della complessità e, nello stesso tempo, della semplicità della realtà... Presuppongono, l'uno e l'altro, la capacità di *prestare attenzione*. I mezzi di comunicazione, le reti sociali, i gestori telefonici, si contendono la nostra attenzione, considerandola il loro capitale più prezioso. È facile che la sovrabbondanza di pubblicità la frammenti, come succede a chi è continuamente interrotto. Questa attenzione frammentata è pur sempre utile per i benefici del *Big Data*, per i giganti della comunicazione; però noi restiamo impoveriti, forse perché tende a spingerci verso l'esterno: ci può lasciare senza nulla *dentro*. A fronte di questa dinamica dispersiva, la capacità di prestare attenzione a *una* cosa – a un libro, a una conversazione... – ha in sé un grande potenziale.

L'attenzione genuina è molto più che uno sforzo tempestivo di immagazzinare dati: permette che la realtà, le persone, gli avvenimenti... ci colpiscano, ci sorprendano, e che le relazioni che nascono da questi incontri rimangano vive in noi. L'ascolto e la lettura, come forme di attenzione, rendono possibile la vita spirituale. Dunque, umanizzano il mondo e contribuiscono a riconciliarlo con Dio. Chi legge e chi ascolta approfondisce l'esperienza di ciò che vive, grazie a un processo di interiorizzazione, analogo a ciò che avvenne quando Nathan, utilizzando una parabola, convinse il re Davide a fare penitenza<sup>[1]</sup>.

*Leggere* significa, originariamente, raccogliere, riunire. Essere veramente capace di leggere è più che saper dar voce alle parole: vuol dire essere capace di raccogliersi, di abitare in se stesso, di *leggere* nelle situazioni e nelle persone. Il grande dialogo della cultura umana si nutre di queste inclinazioni. Eppure, anche per una persona di media cultura l'accelerazione della vita comporta il rischio di

non leggere; per cui, trascinati dal contemporaneo moltiplicarsi delle fonti di attenzione, possono passare settimane o mesi senza che si trovi il tempo per sedersi con un libro tra le mani. La nostra mappa del mondo, allora, potendo avere tre dimensioni, si limiterà ad alcune curve di livello. E il nostro dialogo con gli altri, pur potendo percepire la grande scala di sfumature della realtà personale e sociale, si limiterà ai quattro colori elementari, con i quali è difficile dare un contributo, aiutare a migliorare il mondo.

San Josemaría ha sempre incoraggiato coloro che gli si avvicinavano ad avere una visione ampia e a coltivarla; un cristiano, infatti, è capace di meravigliarsi, è disposto a riflettere, a rivedere le proprie opinioni, per portare il Vangelo dovunque. Una lettura ben scelta – *non legere, sed eligere*, dice un adagio classico – è una delle chiavi fondamentali dell'attività apostolica. «Per te, che desideri formarti una mentalità cattolica, universale, trascivo alcune caratteristiche: ampiezza di orizzonti, e un vigoroso approfondimento, in quello che c'è di perennemente vivo nell'ortodossia cattolica; anelito retto e sano – mai frivolezza – di rinnovare le dottrine tipiche del pensiero tradizionale, nella filosofia e nell'interpretazione della storia...; una premurosa attenzione agli orientamenti della scienza e del pensiero contemporanei; un atteggiamento positivo e aperto di fronte all'odierna trasformazione delle strutture sociali e dei modi di vita»[2].

## **L'abito di leggere**

Pedagogisti ed esperti dell'educazione dei giovani affermano che è difficile ottenere abiti di lettura se non sono stati acquisiti durante l'infanzia. Non di rado si constatano differenze anche significative tra i ragazzi che leggono e quelli che non lo fanno quasi mai: coloro che leggono hanno di solito una maggiore facilità di esprimersi, una maggiore capacità di capire, una migliore conoscenza di sé; invece, coloro che si concentrano su altre forme di intrattenimento, di solito hanno più difficoltà a maturare. Forse non l'uso, ma sicuramente l'abuso di videogiochi, per esempio, fa sì che i giovani abbiano a volte una minore immaginazione: il loro mondo interiore va verso la desertificazione e si ritrova dipendente dagli stimoli, eccessivamente essenziali, di queste forme di divertimento. Tuttavia, è ovvio che non si riesce a stimolare la lettura demonizzando la televisione o i videogiochi, o presentandola come un dovere morale; piuttosto, è necessario smuovere il fondo dell'anima, risvegliare il fascino delle storie, la bellezza, la scintilla dell'intelligenza e della sensibilità.

È bene scoprire in ogni famiglia chi può svolgere questo ruolo: il padre, la madre, il fratello maggiore, il nonno... e avvalersi anche del lavoro di professori, istruttori del club giovanile... Seguendo la sensibilità del giovane lettore, egli stesso scopre il proprio itinerario, che include le pietre miliari della letteratura universale – ognuno a suo tempo – e altri titoli che si possono adattare alla sua peculiare personalità. Questo lavoro, che non richiede molto tempo, ma soltanto un po' di testa e di costanza, è determinante. A volte sarà necessario aiutarli – anche con l'esempio – a trovare il momento per leggere, in modo che provino il piacere della lettura senza cadere nell'egoismo di preferirla sempre alla conversazione e alla compagnia. Probabilmente molti di noi ricordano i primi libri ricevuti in regalo e letti, le storie e i racconti uditi durante l'infanzia, le edizioni delle opere classiche o dei testi di storia sacra adattati per i bambini; forse ci è rimasta impressa la personalità di quel professore che ci ha fatto scoprire la poesia o ci ha contagiato

l'entusiasmo per un determinato autore.

Quando comincia l'attività professionale e la vita si accelera, anche chi riconosce i benefici della lettura forse si rende conto che il tempo che può dedicarle è troppo breve. Ed ecco allora l'importanza di saper difendere i momenti della lettura: forse non molto si potrà fare ogni giorno, ma è una questione di priorità, di ordine, di togliere qualche minuto ad attività meno importanti. In parte «non è il tempo che ci manca, ma la concentrazione»[3]. Certe volte si sfruttano alcune circostanze: viaggi in treno, in aereo, sui mezzi pubblici; momenti di attesa e, naturalmente, di riposo. Chi porta sempre con sé un libro – cosa che ora è più facile grazie ai lettori digitali, ai *tablets*, ecc. – può utilizzare minuti preziosi, a volte imprevisi. Anche se la somma di brevi periodi potrà sembrare simile a una irrigazione goccia a goccia, passano i giorni e i mesi, e la vegetazione cresce.

Le tecnologie digitali hanno favorito anche la proliferazione di *audiolibri* e di *audio* di articoli di riviste, e anche la lettura elettronica di quasi ogni testo: risorse molto utili per chi, per esempio, deve passare molte ore al volante, o per strada o facendo i lavori domestici. Gli *audiolibri*, soprattutto quando le registrazioni sono buone, dimostrano che leggere è un modo diverso di ascoltare, e ci restituiscono in qualche modo all'epoca in cui attorno a un lettore si riuniva un gruppo di ascoltatori per godere di un dono che non possedevano: saper leggere!

### **Alle prese con una montagna di libri**

Ogni anno si stampano nel mondo migliaia di libri, senza contare l'ingente letteratura scientifica, sempre più specialistica. Inoltre, internet dà accesso, quasi sempre gratuitamente, a un'infinità di mezzi di comunicazione e di servizi d'informazione e di opinione. Davanti a tante possibilità, e con gli evidenti limiti di tempo di ciascuno, è più attuale che mai una considerazione che faceva, retrospettivamente, san Giovanni Paolo II: «Ho sempre avuto questo dilemma: che cosa leggere? Cercavo di scegliere ciò che era più essenziale. La produzione editoriale è così vasta! Non tutti i libri sono di valore o utili. Bisogna saper scegliere e chiedere consiglio riguardo a ciò che merita di essere letto»[4].

La lettura può essere un buon passatempo per i momenti di riposo: in tal senso c'è abbondanza di libri. Certamente, altra cosa è la lettura – forse più serena e distanziata – di opere che distendono lo spirito. Esiste una lunga tradizione di libri che educano e nel contempo procurano piacere, ma può sempre accadere che una persona dedichi il proprio tempo destinato alla lettura, quasi esclusivamente a libri di evasione. Non si tratta, dunque, della materialità di «leggere molto», ma di leggere – secondo la capacità e le circostanze di ciascuno – anche opere di qualità filosofica, teologica, letteraria, storica, scientifica, artistica..., affinché la nostra concezione del mondo si arricchisca. Sono tante le storie, gli approcci, i campi del sapere che possono farci crescere dentro che, con un po' di pazienza, si può sempre trovare il libro adatto a ciascuno.

Nel momento di scegliere è importante tenere presente che non poche aziende della comunicazione controllano le attività editoriali e, logicamente, nell'informare danno la priorità alle pubblicazioni del proprio gruppo, a detrimento di altri libri forse più validi, ma pubblicati da case editrici magari più piccole o con minore presenza sulla stampa, alla radio o in televisione. Perciò sarà

bene evitare la valutazione esagerata dell'ultimo libro pubblicato, o del più venduto, come se questo fosse garanzia di qualità. «Di alcuni libri il dorso e la copertina sono di gran lunga la parte migliore»[5], scriveva, ironicamente, Charles Dickens. Voler stare sempre dietro all'ultima moda potrebbe farci sfuggire altri titoli più divertenti, intelligenti o creativi, dimenticati negli scaffali delle biblioteche o di casa nostra. Se non si dispone di molto tempo e dato che esistono tanti buoni libri, vale la pena scegliere con cura ciò che si legge e non lasciarsi attrarre soltanto da richiami pubblicitari.

Quando uno ha visto un film mediocre, può lamentarsi di aver perso due ore della propria vita. Tuttavia, quando arriviamo alla fine di un libro forse buono, ma che non è mai riuscito a interessarci davvero, avremo perduto molto più tempo. Se un libro non riesce a conquistarci, e non ci sono particolari motivi per leggerlo, forse non conviene proseguirne la lettura: ci aspettano molti altri libri probabilmente più interessanti. Lo *zapping* con i libri nasconde impazienza o insicurezza, ma non poche volte permette di trovare i volumi che ci fanno godere e crescere.

Il lettore che inizia un libro non firma alcun contratto con l'autore, con il quale gli si vieta di saltare pagine o gli si impone di arrivare sino alla fine. C'è chi ha l'abitudine di aprire i libri a una determinata pagina: se lo convince, legge il libro; altrimenti, lo abbandona. Indubbiamente, è bene dare all'autore l'opportunità di attirare la nostra attenzione; però, allo stesso tempo, perché dedicare tempo a uno con il quale non ci intendiamo? Naturalmente, come può accadere con i grandi classici, la mancanza di sintonia a volte è dovuta a scarsa formazione letteraria. Forse un'opera dovrebbe riposare un certo tempo sullo scaffale; potrà essere ripresa dopo qualche mese o dopo alcuni anni, oppure ci dedicheremo a un altro libro. Tutta una vita, in ogni caso, non basterebbe per leggere i libri che oggi sono considerati classici. Anche tra loro, da Aristotele a Shakespeare, da Cicerone a Molière, Dostoevskij o Chesterton, si impara a fare una scelta, come fra le amicizie: «Ogni libro è discreto / che se stanca, smette di parlare / un amico che consiglia / e rimprovera in segreto»[6].

*Luis Ramoneda – Carlos Ayxelà*

*Foto: ITU pictures / Kat Northern Lights Man (cc)*

---

[1] Cfr. 2 Sam 12, 1-19.

[2] San Josemaría, *Solco*, n. 428.

[3] A. Zagajewski, *En la belleza ajena*, Valencia, Pre-textos 2003, 165.

[4] San Giovanni Paolo II, *Alzatevi, Andiamo!*, Mondadori, Milano 2004, p. 74.

[5] C. Dickens, *Oliver Twist*, Mondadori 2004.

[6] Lope de Vega, *La vedova valenciana*, Castalia, Barcellona 2001, p. 104.

[Torna ai contenuti](#)



## Che cosa leggere? (II): Puntare ai libri migliori

Vi sono libri che cambiano la vita. È accaduto a sant'Agostino quando ha letto il dialogo *Ortensio* di Cicerone: il libro – scriveva alcuni anni dopo nelle *Confessioni* - «operò una trasformazione nei miei sentimenti, mi fece cambiare modo di pregarti, Signore, creò in me nuove aspirazioni e nuovi desideri [...]. Cominciavo ad alzarmi per ritornare a te»<sup>i</sup>. Il suo cammino verso Dio, dopo molte incertezze, assunse un piglio più deciso verso la conversione, che fu suggellata ancora una volta mentre aveva un libro tra le mani: un passo della Lettera ai Romani fece crollare l'ultimo muro che lo bloccava<sup>ii</sup>.

### Condividere le buone scoperte

Anche se non tutti i libri segneranno un prima e un dopo così netto nella nostra vita, quello che leggiamo ci cambia: perfeziona la nostra anima o la confonde; apre in noi nuovi orizzonti o ce li restringe. La nostra personalità rispecchia – sempre più con il passare del tempo – sia i libri che abbiamo letto che quelli che non abbiamo letto. Chi, nello scorrere degli anni, si nutre di letture scelte con un buon criterio, assume uno sguardo aperto sul mondo e sulle persone, sa misurarsi con la complessità delle cose e sviluppa la sensibilità necessaria per lasciare da parte le banalità e non trascurare la grandezza.

Non è sempre facile trovare libri che ci aiutino a crescere, compresi quelli di semplice intrattenimento; perciò è molto utile ricorrere al consiglio degli altri. Quando tentiamo di orientarci in un paese, se domandiamo alle persone del luogo spesso constateremo che esse offrono dati preziosi, che un GPS non ci direbbe mai. Così come cerchiamo di orientarci ricorrendo a persone esperte, possiamo raccomandare ad altri i buoni libri che stiamo leggendo. Parlare di ciò che si legge, arricchisce la vita familiare e le conversazioni con gli amici, che certe volte diventeranno conversazioni letterarie o altre attività culturali, come quelle che fanno da ponte tra letteratura e cinema. Benché le buone letture si trasmettano molto efficacemente di bocca in bocca, è anche utile organizzare club di lettura, frequentare buone librerie, mantenere i contatti con i librai e stabilire con loro un dialogo frequente, che suole arricchire entrambe le parti.

Esistono parecchie selezioni di libri di qualità, classificate in base alle età, alle tematiche e alle preferenze. Comunque la migliore selezione è quella che ognuno si fa per conto proprio a partire dai consigli degli amici che hanno gusti affini o dalle indicazioni colte durante una lezione, una conversazione, una chiacchierata... Dato che non possiamo leggere di persona tutto quello che risveglia il nostro interesse, è bene farsi un programma di letture, conservando le varie indicazioni per il futuro; questo ci dà la serenità di sapere che, in un certo qual modo, un titolo non ci sfugge e ci permette, quando vogliamo leggere qualcos'altro, di non prendere necessariamente il primo libro che ci capita fra le mani.

È stato detto che, in un certo senso, internet è un'immensa macchina a ripetizione. Con l'invenzione della stampa si era constatato che quanto più è facile la pubblicazione dei testi, tanto più proliferano i libri mediocri o banali. Tuttavia, accanto a una gran quantità di materiale di scarsa qualità – a volte realizzato con la migliore delle intenzioni –, internet nasconde tra le sue pieghe testi che permettono di trovare molte chiavi del mondo attuale, con un riferimento anche alle idee di fondo, alle quali neppure fa caso la maggior parte dei mezzi di comunicazione. Anche qui conviene circoscrivere, con l'aiuto di buoni consiglieri e in base all'esperienza personale, i siti e gli autori che vogliamo conoscere. La possibilità di abbonarsi a determinati contenuti o alla lettura *offline* di testi che ci interessano, sono in questo senso un valido aiuto. La rete aumenta inoltre le possibilità di accedere ad alcune opere classiche, o ad altre antiche, esaurite o difficili da trovare nelle librerie o nelle biblioteche.

### **Dialogare con i libri**

Critica, dal greco *krinein*, significava originariamente discernere, scegliere. Leggere con una capacità critica significa prendere il meglio di ogni libro. Gli autori, così come noi, sono condizionati dal loro contesto e dalla loro cultura; perciò, quando leggiamo è bene domandarsi, per esempio: perché l'autore si esprime in questo modo? Quali erano gli ideali della sua epoca che proietta nei suoi personaggi? Qual è la sua percezione dei valori perenni, come l'amicizia, il perdono, la lealtà, ecc.? Non si tratta, ovviamente, di adottare un atteggiamento negativo, che nasconderebbe forse pessimismo o insicurezza. Interessa piuttosto scoprire le luci e le ombre di ogni opera e, se è il caso, purificare alcune idee o proposte. Si entra così in un dialogo interiore con il libro, che può anche trasformarsi in dialoghi reali con gli autori (che di solito, in realtà, gradiscono la corrispondenza e i suggerimenti dei loro lettori), nei quali verranno a galla le convinzioni personali: alcune, forse, si correggeranno con lo scambio di opinioni, mentre altre assumeranno almeno nuove sfumature. Per un cristiano, probabilmente il modo migliore di stimolare un equilibrato senso critico è quello di leggere con un senso apostolico: non soltanto con il desiderio di passare momenti piacevoli, ma anche con il desiderio di capire il livello intellettuale dei nostri contemporanei, per purificarlo e armonizzarlo con i valori del Vangelo.

Con queste coordinate, la lettura ci aiuta a formare alcune convinzioni profonde e solide, ben ragionate, in modo che ognuno acquisti i propri criteri di giudizio e sviluppi una propria personalità e un proprio stile. Qualcosa di simile accade con i film che vediamo: quando un film ci sorprende per i valori che scopriamo in esso, o per la sua estetica, ci vengono mostrati con una maggiore plasticità alcuni aspetti della nostra vita, della nostra concezione del mondo, delle persone. Così ognuno si forma un proprio discernimento e sa di prendere le decisioni giuste in base a criteri che comprende e che egli stesso è capace di spiegarsi. In tal modo si arriva a una concezione personale, nello stesso tempo radicata nella fede cristiana, che fortifica l'unità di vita.

### **Qualcosa si muove nell'anima**

Un buon lettore suole essere anche un *ri-lettore*: colui che riprende in mano certe opere che un giorno lo hanno segnato. Un modo efficace di essere *ri-lettore* può essere a volte quello di prendere qualche appunto, che ci permetta di tornare più

avanti su quel cantuccio interiore che si è illuminato grazie a una determinata lettura. Quest'abitudine ci aiuta a conoscerci e ad assumere uno sguardo più penetrante sulla realtà e sugli altri. Qualche volta ci piacerebbe evocare una storia o un passo che un giorno ci aveva colpito, e che ora non siamo capaci di ritrovare. Averne preso nota sarebbe stato utile.

Come in tutto, anche in questo bisogna trovare il giusto equilibrio: è bene lasciarsi sorprendere dalla nostra memoria, che ritiene più di quel che a noi sembra. Nello stesso tempo, la lettura lascia una traccia molto più profonda in chi, con la scrittura, alimenta il dialogo interiore dell'anima: molte volte non si tratterà tanto di copiare passi interi quanto di annotare le nostre impressioni; tentare di dare forma, magari balbettando, alle intuizioni che vogliono farsi strada dentro ciascuno di noi. Con un paziente lavoro del genere si arricchisce il nostro viaggio attraverso i Paesi, le culture e le sensibilità: i vari brani non si limitano a passare davanti a noi, ma ci danno una forma all'interno e ci permettono di *farci carico* dei problemi, degli aneliti, del talento delle persone. Così migliora la nostra comprensione del mondo e rimaniamo all'altezza della sfida continua della nuova evangelizzazione verso la quale ci spinge il Santo Padre, che passa da una *nuova inculturazione*.

### **La responsabilità personale**

Una volta, nel ricordare le sue visite con i giovani negli ospedali di Madrid, san Josemaría ha raccontato che cercava di suddividerle in «momenti di compagnia e in qualche servizio materiale: lavare le loro mani, i piedi o la faccia; tagliare loro le unghie, pettinarli... Non potevamo portare da mangiare perché era proibito, ma lasciavamo sempre qualche buona lettura»<sup>iii</sup>. La sollecitudine di pastore di anime lo portava a ricordare a tutti l'importanza di scegliere le letture con senso di responsabilità, date le profonde ripercussioni che esse hanno nella formazione intellettuale e spirituale di ognuno. Il Catechismo ci ricorda, in tal senso, che «il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario»<sup>iv</sup>. Qualcosa di simile ci è consigliato anche dal Papa: «Se mi accorgo che un programma non è buono per me, mi getta a terra i valori, mi fa essere volgare, anche con cose sudice, debbo cambiare canale. Come si faceva nella mia "epoca della pietra": quando un libro era buono, lo leggevi; quando un libro ti danneggiava, lo buttavi via»<sup>v</sup>. Scegliere un libro, come scegliere gli amici, andare al cinema o vedere un lavoro a teatro, è un atto responsabile e libero per ogni cristiano e ha anche le sue connotazioni morali<sup>vi</sup>.

Davanti al rischio dell'ignoranza o della superficialità, un consiglio che si può dare è che conviene leggere in abbondanza; autori diversi e di vari contesti. Si forma così una mentalità aperta, che supera i pregiudizi infondati e i luoghi comuni, e che è preparata a praticare e comunicare la fede in maniera attraente. Nello stesso tempo, la responsabilità della propria formazione porta a cercare di leggere libri di qualità: scegliere quello che aiuta a crescere, sul piano umano e su quello soprannaturale. Un saggio consiglio per tale discernimento: «I grandi libri hanno la cortesia dei re magnanimi: accolgono il lettore come se fosse un loro uguale. Lo scrittore mediocre cerca di umiliarci per nascondere la sua bassa posizione»<sup>vii</sup>.

Il consiglio di persone abituate a leggere molto può rivelarsi molto valido per stabilire un programma di letture, per comprendere bene i diversi autori e per sapere in quali punti possono avere una visione parziale o incompleta. Certe volte il commento di un amico ci può fare scoprire un'opera che fino allora non conoscevamo e ci può aprire un vasto orizzonte culturale, intellettuale o spirituale. Altre volte ci eviterà di perdere tempo in letture banali, che suggeriscono comportamenti contrari alla convivenza pacifica, che attaccano la religione... Sappiamo anche che certi libri potrebbero arrecarci danno, perché in quel momento non siamo formati opportunamente per digerirli: alcuni pani potrebbero essere troppo duri per i nostri denti. Conviene avere l'umiltà intellettuale di riconoscere i nostri limiti: non è bigottaria, ma prudenza. Con l'aiuto di altri, si possono trovare alternative idonee a soddisfare i nostri desideri di sapere: letture più ponderate, che con il tempo forse ci permetteranno, se necessario, di affrontare quegli altri pani che una volta ci avrebbero fatto male. In definitiva, bisogna fare in modo che la cultura che ognuno di noi costruisce con la lettura, incarni gli insegnamenti di Cristo ed entri a far parte della nostra esperienza di vita. Tanto chi legge libri sconsigliabili quanto chi legge poco è particolarmente vulnerabile nel caso di errori, anche se per vie diverse.

### **Consigliare e chiedere consiglio**

Una conseguenza dell'importanza del consiglio altrui è immediata: la necessità che ciascuno collabori anche con gli altri in questo ambito. Il consiglio personale aiuterà sempre i nostri familiari e i nostri amici a scegliere opere di qualità, che possano arricchirli. È utile anche partecipare alle iniziative che forniscono valutazioni letterarie, cinematografiche, culturali, ecc. L'impegno di dedicare pochi minuti a condividere le proprie impressioni può aiutare molte persone; anche qui è valido il principio secondo cui il meglio, a volte, può essere nemico del bene: è preferibile una breve recensione, scritta quando la lettura è ancora fresca, al progetto di scrivere una recensione dettagliata, che alla fine non si riesce a fare. Quanto più collaboratori partecipano a queste iniziative, tanto più oggettivo e indovinato sarà il consiglio.

Le informazioni che offrono le riviste, i supplementi culturali, ecc., possono essere anche preziose. Non è difficile scoprire i critici affidabili, per il loro buon comportamento, per la buona preparazione culturale e dottrinale, per il tono ponderato delle loro opinioni. Sono indicatori diversi che ci aiutano, prima di prendere la decisione di leggere o di acquistare un determinato libro.

In ogni caso, è bene evitare concezioni riduzioniste o superficiali sulla necessità di chiedere consiglio o di tenere conto degli orientamenti che ci possono offrire. Il fatto che un libro sia valutato in un certo modo è sempre orientativo e prudenziale, e non bisogna meravigliarsi se qualcuna di queste valutazioni cambi nel tempo; o che quello che andava bene a una persona non va bene a un'altra. La valutazione è una guida che ci deve aiutare a fare scelte responsabili; nello stesso tempo, non esclude che chiediamo consiglio nella direzione spirituale, quando lo riteniamo opportuno per la nostra anima. D'altra parte, il fatto di stare attenti alla valutazione morale di un prodotto culturale non deve farci dimenticare ciò che è essenziale: l'importanza di leggere e, per quanto ci è possibile, di leggere molto.

«Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete

ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male»<sup>viii</sup>. L'apertura dell'anima, l'ampiezza di orizzonti, sono autentici quando sono consoni con la ricerca e l'incontro, sempre più appassionati e al tempo stesso più sereni, della Verità e della Bellezza.

**Luis Ramoneda – Carlos Ayxelá**

i Sant'Agostino, *Le Confessioni* III, 4.7.

ii Sant'Agostino, *Le Confessioni* VIII, 12, 29.

iii San Josemaría, appunti di una riunione familiare, 20-XII-1970.

iv *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2088.

v Papa Francesco, *Discorso*, 6-VI-2015.

vi Su questo aspetto, cfr. Ángel Rodríguez, Luño, *Factores culturales de especial incidencia en la formación spiritual*, paragrafo 2 (La lectura”), disponibile in *collationes.org*.

vii N. Gómez Dávila, *Escolios a un texto implícito* (vol. I), Instituto Colombiano de Cultura, 1977, p. 325.

viii *1 Ts* 5, 19-22.

[Torna ai contenuti](#)

[www.opusdei.org](http://www.opusdei.org)